



## ASSEMBLEA ANNUALE 2021

Relazione del presidente dell'Ordine dei giornalisti del Veneto Gianluca Amadori

Care colleghe, cari colleghi,

è la prima volta che un'assemblea annuale per l'approvazione del bilancio si svolge in via telematica, ma non abbiamo avuto alternative, considerata la situazione di emergenza dovuta alla pandemia.

Il 2020 è stato un anno difficile per tutti, e anche per i giornalisti non ha fatto eccezione. Difficile per le condizioni di lavoro e per il rischio personale corso da ciascuno di noi per continuare a svolgere l'attività professionale; difficile per la sensibile contrazione dei compensi che molti colleghi hanno subito a causa della crisi, in un periodo già segnato da profonde trasformazioni del mondo dell'informazione, caratterizzato negli ultimi anni da crescente precarietà e tagli dei compensi.

Ma proprio in una fase così drammatica e incerta c'è la necessità per la categoria di restare unita, di rafforzare lo spirito di comunità, riconoscendosi nei valori del buon giornalismo, facendo di tutto per alzare il livello qualitativo del proprio lavoro e quindi dell'informazione. Restare uniti, evitando divisioni e fratture, è l'unico modo per contrastare l'azione degli editori che, con sempre maggiore determinazione, vogliono trasformare il giornalismo da professione intellettuale a mero lavoro impiegatizio di insaccatori di notizie, spaccando le redazioni, mettendo giovani contro anziani, sfruttando i collaboratori, utilizzando le testate per i loro interessi più che per fornire un servizio alla collettività, senza alcuna idea o progetto che non sia quello di tagliare i costi.

Ci troviamo in una fase delicatissima, ma proprio per questo motivo dobbiamo assumerci pienamente le responsabilità che il nostro ruolo ci impone. Dunque meno spettacolo e più rigore; meno sensazionalismo a buon mercato e più autorevolezza; meno cinismo e più rispetto per la dignità delle persone; meno approssimazione e più attenzione ad utilizzare le parole giuste: perché sintesi e semplificazione fanno parte del nostro lavoro, ma le notizie imprecise (o peggio ancora errate) sono un tradimento del nostro dovere di informare i cittadini. Basta poco per essere corretti e rispettosi della verità sostanziale dei fatti.

Lavorare sulla qualità è l'unica possibilità che abbiamo per sopravvivere in un mondo nel quale i giornalisti non hanno più il monopolio dell'informazione, che ormai viene diffusa attraverso mille altri canali e soggetti non giornalistici. Se abbassiamo il livello,



adeguandoci al chiacchiericcio dei social, alla volgarità, alla superficialità dei commenti, non abbiamo futuro: per quale motivo qualcuno dovrebbe pagare per avere servizi di basso livello? Il giornalismo deve offrire approfondimenti, inchieste, commenti, interpretazioni, analisi; deve aiutare a comprendere la crescente complessità della realtà; mettere a disposizione chiavi di lettura. Non limitarsi a giocare a chi la spara più grossa, con il rischio peraltro di alimentare paura, odio, rancore. Anche nel raccontare la pandemia non sempre l'informazione ha resistito di fronte alla tendenza sensazionalistica, ai titoli ad effetto.

Il giornalismo deve puntare sul valore aggiunto della professionalità, in una fase nella quale parte del suo lavoro, quello più semplice e routinario, può già essere sostituito utilizzando software di scrittura, strumenti di intelligenza artificiale. Ma, almeno per ora, le inchieste le possiamo fare soltanto noi e, dunque, su quelle dobbiamo concentrarci, magari sfruttando le tecnologie per lavorare al meglio sui dati.

Ho voluto concentrare su questo appello la mia relazione di oggi perché sono convinto che il futuro della professione, il futuro dell'informazione, stia tutto nelle nostre mani. Nella nostra voglia e capacità di gestire questa fase difficilissima, ma al tempo stesso avvincente e ricca di potenzialità. Una fase nella quale dobbiamo essere protagonisti. I giovani soprattutto che sono più aperti ai cambiamenti e disponibili ad imboccare nuove strade. Che sono pronti alle sfide. A loro spetta il compito di trascinare i colleghi con più anni di lavoro alle spalle: in continuità, non in contrapposizione. Facendo tesoro della loro esperienza e delle conquiste sul fronte dei diritti, acquisiti con tante lotte sindacali; diritti che oggi sono sempre più messi in discussione all'insegna di una non meglio precisata efficienza e produttività. Peccato che il giornalista non produce bulloni e ha necessità di usare la testa, di pensare, di riflettere e non tutto può essere ricondotto a criteri di un tanto al chilo, come vorrebbero qualche direttore ed editore. Non si tratta di privilegi, ma di regole che garantiscono autonomia e indipendenza al nostro lavoro; regole che vanno difese attraverso una battaglia per rivendicare i diritti sindacali (il ruolo del Cdr è sempre più centrale nelle redazioni), attraverso il rinnovo del contratto di lavoro, la tutela dei colleghi più deboli. Oggi il ruolo del Sindacato è essenziale e va valorizzato e difeso assieme a quello dell'Ordine e degli altri istituti di categoria. Nei prossimi mesi ci saranno le elezioni per il rinnovo dei vertici regionali e io non farò mancare il mio supporto alla Segretaria uscente, Monica Andolfatto e alla sua squadra.

Il 2020 è stato un anno difficile anche per l'Ordine che, a causa della pandemia, ha dovuto riorganizzare l'attività, con il personale in smart working da casa e gli uffici chiusi durante il lockdown. In questa situazione, grazie all'impegno della Segreteria - Cosetta, Cristina e Barbara, che voglio sinceramente ringraziare - siamo riusciti a garantire tutti i servizi, grazie anche al livello di digitalizzazione del lavoro che pone l'Ordine del Veneto all'avanguardia a livello nazionale.



In questi anni di presidenza - sono quasi 15 - ho cercato di costruire assieme a chi mi ha accompagnato una struttura al servizio dei colleghi. Non so se ci siamo sempre riusciti, ma assicuro che ce l'abbiamo messa tutta. Fornendo decine e decine di corsi di formazione gratuiti a disposizione di tutti, ad esempio; creando dal nulla una scuola per preparare i praticanti, gestita da Orazio Carrubba; restando a fianco dei colleghi nelle battaglie professionali; imponendo una linea di rigore nell'applicazione delle norme deontologiche della professione; denunciando i sempre più numerosi abusi di professione giornalistica; cercando di far rispettare la legge 150 sugli uffici stampa; facendo crescere l'autorevolezza dell'Ordine Veneto che, anche a livello nazionale, da anni viene preso ad esempio. Sicuramente si può fare di più, ma tanto è stato fatto, tenendo conto delle risorse e del tempo a disposizione. Voglio ringraziare tutti i componenti del Consiglio per l'impegno, il supporto e la leale collaborazione. E i colleghi che compongono il Consiglio di disciplina, presieduto da Fiorenza Coppari, chiamati ad un ruolo difficile - perché giudicare è davvero difficile - e sempre scomodo.

Lo scorso settembre si sarebbero dovute tenere le elezioni per il rinnovo delle cariche, nazionali e regionali, ma il voto non si è svolto: prima perché due Ordini regionali - Lombardia e Campania - si sono rifiutati di aprire i seggi, obbligando tutti al rinvio in un momento in cui la pandemia non poneva ancora problemi, e il presidente nazionale non ha fatto nulla per evitare il rinvio. Da allora il Covid ha impedito di fissare nuovamente il voto in presenza. Lo scorso autunno una legge ha introdotto la possibilità del voto elettronico ma l'Ordine nazionale, dopo aver approvato il necessario regolamento, non ha ancora provveduto ad affidare l'incarico per realizzare la piattaforma che dovrà gestire il voto elettronico. Con molte probabilità si riuscirà a votare in ottobre: dopo 4 mandati da presidente ritengo giusto e doveroso lasciare ad altri. Ho deciso di provare una nuova avventura candidandomi al Consiglio nazionale, con l'obiettivo di lavorare ad una non più differibile riforma dell'Ordine.

I conti dell'Ordine veneto sono solidi, come dimostra il bilancio, in attivo anche per il 2020, che vi illustreranno più tardi il tesoriere, Giovanni D'Alessio, e il Collegio dei revisori dei conti, presieduto da Sara Salin, anche se sul futuro incombe la flessione continua degli iscritti e il calo delle entrate dovute all'estensione a tutti i pensionati del dimezzamento della quota.

Chiudo con una considerazione: il livello dell'informazione in Veneto è buono e non si registrano violazioni di particolare gravità. Ciò non significa, però, che si possa abbassare la guardia: grande attenzione deve essere sempre prestata al rispetto della dignità delle persone, dai minori alle vittime di reati a sfondo sessuale, tema sul quale la sensibilità è cresciuta nel corso degli anni. In una fase di preoccupante imbarbarimento della società e di arretramento dei diritti, i giornalisti devono mobilitarsi contro i



discorsi d'odio, le parole razziste, sempre più frequenti nella politica, e trasferiti dalla politica al cittadino comune. Dobbiamo reagire di fronte a chi vuole mettere le persone una contro l'altra per motivi di becero consenso; a chi alimenta paure e cerca sempre un nemico di turno su cui riversare il malcontento, distogliendo l'attenzione da altri più importanti problemi. È una battaglia di civiltà che spetta a noi giornalisti, per costruire una società migliore. La ripresa, dopo la pandemia, deve passare anche attraverso conquiste sociali.